

Il ricordo

“Quel ragazzo sudafricano con la chitarra” Villa Literno celebra l'anniversario di Masslo

Venticinque anni fa l'assassino: “Da quel giorno un'inversione di tendenza”

Il sindaco Natale: “Assurde le storie che si sentono sul pericolo delle malattie”

«**A**FFASCINAVA tutti col suo sorriso e la sua chitarra. Jerry era un ragazzo che ispirava subito fiducia». Nel cimitero di Villa Literno, è Daniela Pompei, della Comunità di Sant'Egidio, a ricordare Jerry Masslo, il rifugiato sudafricano ucciso nel corso di una rapina nella notte del 24 agosto del 1989. Con lei c'è il sindaco di Casal di Principe, Renato Natale, presidente dell'associazione di medici volontari “Jerry Masslo”, Antonio Casale, direttore del Centro Fernandes di Castel Volturno, Camilla Bernabei della Cgil di Caserta, l'assessore Nicola Griffo, in rappresentanza del Comune di Villa Literno, Pasquale Iorio, portavoce del Forum del Terzo settore e decine di esponenti di associazioni di volontariato, insieme a numerosi immigrati arrivati da ogni parte della Campania.

A venticinque anni da quella tragica notte sono in tanti che si ricordano di quel ragazzo che scappava dall'apartheid del suo paese e che qui, per colpa di alcuni balordi locali, trovò la morte. «Non fu un atto di razzismo - tiene a precisare l'assessore Nicola



OMAGGIO
La cerimonia davanti alla tomba di Jerry Masslo. In primo piano con la fascia tricolore Renato Natale

un'esperienza straordinaria. Ma quello che leggo e sento in questi giorni sul pericolo sanitario rappresentato dagli immigrati, mi sbalordisce. È stato chiesto alle comunità della provincia di Caserta e della Campania di accogliere i superstiti delle tragedie africane, in buona parte causate dall'Occidente. Sentire di allarmi circa una impossibile influenza, mi intristisce, perché tutto ciò fa nascondere il dramma di queste

persone venute a chiedere solo un po' di aiuto. Abbiamo un debito enorme nei confronti di queste popolazioni. Purtroppo da noi gli stupidi sono davvero tanti».

Per Camilla Bernabei della Cgil, le battaglie del sindacato per il lavoro degli immigrati «servono ad impedire che questi ragazzi finiscano nelle maglie della criminalità». «Oggi in Italia è più difficile fare accoglienza - ha sottolineato Antonio Casale, diret-

tore del centro Fernandes di Castel Volturno - Noi, come tanti altri centri della Caritas siamo un'avamposto sul fronte dell'immigrazione perciò ringrazio tutti quelli che fanno questo lavoro di frontiera». «Ecco perché - ha spiegato Pasquale Iorio, portavoce del Forum del Terzo settore, abbiamo promosso un ciclo di manifestazioni per riportare al centro del dibattito politico i temi dell'accoglienza e della convi-

venza». «Da quella morte avvenuta 25 anni fa - però - ha tenuto a sottolineare Daniela Pompei - è nato anche il cambiamento. La fine di Jerry Masslo è stata la morte emblematica di un rifugiato, di un contadino e di un lavoratore. Questo non vuol dire che i problemi sono risolti, però è cominciata un'inversione di tendenza, una presa di coscienza. Jerry voleva andare in Canada, fu costretto a rimanere in Italia perché all'epoca il nostro paese riconosceva solo i rifugiati dell'Est europeo. Aveva potuto ottenere soltanto il riconoscimento di rifugiato delle Nazioni Unite. Aveva un permesso di soggiorno in attesa di emigrazione, come tutti i ragazzi eritrei, ghanesi, del Sud Sudan. Dalla sua morte ci fu un sussulto in tutta l'Italia. La prima legge sull'immigrazione è del dicembre del 1989. Da quel momento, anche se con difficoltà, è avvenuto un percorso di integrazione anche a Castel Volturno e Villa Literno dove hanno cominciato a sperimentare la convivenza. Questo mi fa dire che c'è la speranza che dai conflitti si può trovare anche un modo di vivere insieme».

“Abbiamo un debito enorme nei confronti di queste popolazioni giunte da noi”

Griffo - fu un atto violento dalla conseguenze tragiche, ma i liternesi non sono razzisti. Siamo una comunità aperta che vuole costruire una società accogliente e solidale». «Sono passati 25 anni da allora - ricorda invece Renato Natale, il primo cittadino di Casal di Principe - avrò visto migliaia di ragazzi immigrati. Con alcuni siamo rimasti amici, ci siamo scritti, con grandi esempi di integrazione e di tolleranza. È stata

GRAZZANISE

Picchia la moglie con una mazza da baseball

L'AVEVA già fatto, ma la moglie - come spesso avviene in questi casi - non l'aveva denunciato. Mentre gli altri abitanti del paese ogni giorno gli affidano i suoi figli: fa l'autista di scuolabus. Un uomo di Grazzanise di 56 anni che lavora anche come usciere al Comune, Tommaso Izzo, già noto alla giustizia, ha preso a bastonare la moglie con una mazza da baseball che aveva in casa. I carabinieri del Nucleo operativo e radio-mobili della compagnia di Santa Maria Capua Vetere lo hanno arrestato ieri per il reato di lesioni personali aggravate. Il personale del servizio 118, intervenuto subito dopo l'accaduto,

ha trasportato la donna all'ospedale di Crotona, in Calabria, dove è ricoverata in prognosi riservata per traumi alla testa e alle mani. Fortunatamente non è in pericolo di vita. Il pregiudicato, le cui ricerche sono subito scattate, si è presentato in caserma dopo poche ore e ha confessato il reato. I militari l'hanno arrestato e spedito nel carcere di Santa Maria Capua Vetere. I vicini della I Traversa Sambuco di Grazzanise hanno raccontato che la donna era già stata aggredita e picchiata dal marito almeno in un'altra occasione, ma che aveva taciuto la cosa per evitare che la situazione peggiorasse.